

LXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 11,30.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: «Riduzione dei canoni d'affitto dei pascoli». (14)

SANNA dichiara che, pur non essendo ancora cancellata la penosa impressione per la sorte toccata alle proposte di legge Dessanay e Masia, si deve già discutere un disegno di legge sulla medesima materia, il quale, a giudicare dagli umori della maggioranza, rischia di fare la stessa fine. E' già la quarta volta che il Consiglio respinge provvedimenti legislativi senza neppure passare all'esame degli articoli.

Secondo l'oratore, è perfettamente inutile che la maggioranza tenti di mascherare la verità, poichè appare ugualmente chiaro che essa difende interessi contrari a quelli difesi dall'opposizione di sinistra. L'oratore ritiene iniquo bocciare tutte le proposte tendenti all'elevazione delle classi popolari, mentre la necessità di venire incontro ai ceti lavoratori e produttori si fa sempre più urgente.

Del resto, il disegno di legge Casu non reca provvedimenti definitivi, nè contiene quanto le sinistre desidererebbero: comunque, rappresenta già qualcosa, ed è sperabile che il presentatore si renda conto della necessità di elevare la percentuale di sconto. E' peraltro augurabile che il disegno non venga respinto dal Consiglio, così come è stato respinto dalla Commissione all'agricoltura, poi-

chè considerato troppo «rivoluzionario». La Commissione avrebbe potuto accettare almeno il principio informatore; invece, pur riconoscendo la necessità di addivenire ad uno sconto dei fitti, lo ha respinto *in toto*. Il pretesto addotto è stato che, se il disegno venisse applicato indiscriminatamente, migliaia di piccoli proprietari verrebbero danneggiati; ma la verità è che si teme di danneggiare i grossi agrari, particolarmente quelli del Nuorese.

Se, da un lato, l'atteggiamento della maggioranza danneggerà le classi popolari sarde, dall'altro esso darà luogo ad una chiarificazione politica in base alla quale i pastori sapranno, d'ora in poi, chi sono i loro amici e chi i loro nemici. Ricorda il congresso dei pastori tenutosi recentemente a Nuoro, nel quale sono stati esaminati tutti i problemi riguardanti la categoria e sono state denunciate gravissime situazioni, che i consiglieri dovrebbero sentire il dovere morale di risolvere immediatamente.

L'oratore esamina brevemente la situazione dei proprietari e degli affittuari. L'affittuario, che dà un apporto di bestiame, di lavoro e di capitale, realizza un utile molto inferiore a quello del proprietario, che dà soltanto un apporto di terreno. Il proprietario generalmente, tolte pochissime eccezioni, prende una percentuale del 60 e anche del 70 per cento. Oggi la situazione è ancora più grave, dato l'andamento sfavorevole dell'annata scorsa, che ha ridotto moltissimi affittuari alla miseria più nera.

Qualcuno della maggioranza, durante la discussione delle altre proposte di legge, ha af-

fermato che i pastori preferiscono non rivolgersi alle Commissioni per l'equo canone. Ciò risponde a verità, ma, prima di affermare una cosa del genere e di attribuire la responsabilità di ciò ai pastori, bisogna vedere perchè essi non hanno fiducia nelle Commissioni. La realtà è che dette Commissioni non hanno mai funzionato a dovere e, anche dove funzionano, i pastori non possono rivolgersi ad esse perchè i proprietari si vendicherebbero togliendo loro i terreni. I pastori non hanno nessuna tutela, in nessun senso, e sono sempre alla mercé degli arbitri dei proprietari.

L'oratore conclude il suo intervento affermando che il popolo sardo ha eletto i suoi rappresentanti perchè prendano provvedimenti radicali e definitivi, e non palliativi tipo il disegno di legge Casu. Peraltro, le sinistre voteranno a favore di detto disegno di legge, chè esso costituisce almeno una dimostrazione di interessamento verso i problemi millenari che assillano il nostro popolo, e che ancora attendono di essere definitivamente risolti.

LEDDA esordisce dicendosi certo che non saranno le sue parole e tutte le documentazioni presentate dall'opposizione di sinistra a modificare l'atteggiamento della maggioranza, se questa ha già assunto una posizione contraria al problema in discussione. Ricorda che si deve assolutamente difendere la produzione del formaggio, che rappresenta una delle principali attività dell'Isola. Si dice che i pastori siano capitalisti, ma ciò non risponde a verità. I pastori sono autentici proletari che guadagnano faticosamente il minimo vitale. Distruggere la pastorizia significa distruggere la ricchezza sarda. Per convincersi di tale verità, basta leggere gli scritti che l'Assessore Casu, con grande competenza, ha redatto sulla pastorizia. Da tale lettura ci si può fare un'idea esatta di quanto grave sia la situazione della categoria dei pastori, che è in perenne lotta contro i proprietari terrieri, contro i grandi capitalisti e contro il sistema fiscale dello Stato. Si tratta, in definitiva, di un problema millenario che oggi bisogna risolvere. Se si volesse seguire l'antecedente sviluppo storico della miseria di questa categoria, si dovrebbe risalire al tempo della legge delle chiudende.

L'oratore prosegue affermando che i consiglieri della sinistra sono gli unici che cono-

scono, per averli studiati a fondo, i problemi dei pastori e sono gli unici che li comprendono e li vogliono risolvere. Se il Consiglio risolverà il problema della pastorizia, risolverà un problema generale, perchè la pastorizia è alla base di tutta l'economia agraria. Se, invece, si vorrà ancora ignorare il problema, si farà una politica antiautonoma.

La maggioranza giustifica il suo operato ostruzionistico affermando che, in mancanza di bilancio, non si possono prendere veri provvedimenti; ma questa, secondo l'oratore, non è una buona giustificazione. Polemizzando con Corrias Alfredo, afferma che l'adozione sistematica delle sospensive fa nascere nell'opposizione il dubbio che si vogliano accantonare tutti i provvedimenti attesi dal popolo.

Rispondendo a coloro che attribuiscono agli agitatori politici la causa dei disordini nelle campagne, afferma che gli agit-prop sono uomini democratici che vanno di villaggio in villaggio ad insegnare alle popolazioni i diritti sanciti dalla Costituzione e dalle altre leggi. La causa dei disordini non è l'azione degli agitatori, bensì la miseria profonda delle classi lavoratrici, che intendono difendere in tutti i modi il loro diritto alla vita. Siccome, peraltro, il Parlamento e il Consiglio regionale non intendono risolvere i problemi dei pastori, si deve creare una forte organizzazione sindacale che risolva direttamente i problemi della categoria, senza attendere l'elemosina del Consiglio regionale, in seno al quale si annidano molti antiautonomaisti, che difendono a spada tratta le classi conservatrici, la grande proprietà assenteista, che non partecipa alla produzione e manda in rovina l'economia generale dell'Isola.

Tutti i consiglieri sono d'accordo nel riconoscere che l'articolo 3 dello Statuto dà al Consiglio ampia libertà d'azione in materia; ma non basta affermare questo a parole, come fa la maggioranza. Oggi si deve andare incontro ai pastori, sfruttati dai proprietari terrieri, nonchè ai coltivatori diretti, che hanno bisogno di essere difesi contro lo Stato, che li spoglia sistematicamente con le imposte e le tasse.

L'oratore conclude annunciando il voto favorevole del proprio Gruppo al provvedimento in esame, il quale, anche se incompleto e insufficiente, tuttavia è, almeno come principio ispiratore, da approvare.

PULIGHEDDU dichiara di non volere entrare nel merito del disegno di legge Casu, ma di

voler limitarsi a prospettare la gravità dei contrasti che potrebbero provocare tra pastori e contadini l'applicazione del disegno stesso. Una proposta di legge da lui presentata intende invece disciplinare la materia in via definitiva, anche per ciò che riguarda i fitti dei pascoli. L'oratore afferma che si è richiesta la sospensiva del disegno di legge Casu non per accantonare qualunque provvedimento in materia, ma semplicemente perchè ci si preoccupa di risolvere definitivamente la questione. Se si approvasse oggi il disegno di legge Casu, fra qualche tempo si sarebbe probabilmente costretti ad approvare altre leggi di modifica.

Propone pertanto che la discussione del progetto Casu venga sospesa. Chiede che la Commissione all'agricoltura esamini la sua proposta, adottando la procedura d'urgenza.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*, esordisce affermando che la questione dei canoni d'affitto dei fondi rustici presenta aspetti di carattere economico, giuridico e politico, ognuno dei quali richiede una lunga e complessa trattazione.

L'aspetto giuridico ha già formato oggetto di ampia disamina, specialmente in relazione alla competenza della Regione in materia di agricoltura, competenza che è oggi contrastata dagli organi governativi, con la conseguenza che rimarrebbero inoperanti tutti i provvedimenti in tale materia, finchè non si ottenesse una decisione dell'Alta Corte Costituzionale. Pertanto, o il Consiglio si rassegna ad attendere una futura decisione della Corte oppure non approva nessun provvedimento in agricoltura, ovvero, infine, si limita a presentare voti e proposte di legge al Parlamento su materie che interessano la Regione, in base all'articolo 51 dello Statuto speciale. L'ultima soluzione implicherebbe però la rinuncia a legiferare, mentre è indispensabile che il Consiglio e il popolo sardo si trovino concordi nel riaffermare la volontà e la competenza della Regione a dettare norme giuridiche in materia agraria.

Bisogna studiare ed emanare leggi e avere il coraggio di difenderle. Il popolo sardo deve rendersi conto di questa volontà e affiancare gli organi regionali nella difesa dell'autonomia.

Ma la questione non è limitata al solo campo della competenza. Tutta la recente legislazione in materia di affitto di fondi rustici

prevede il diritto delle parti di ricorrere alle Commissioni per l'equo canone; nè a queste ultime può essere mosso alcun appunto circa l'obiettività e la competenza, data la presenza in esse di giudici e tecnici. Le Commissioni debbono stabilire che il canone è equo quando le parti interessate hanno un compenso proporzionato alle loro prestazioni. Con altre Commissioni non si potrebbero conseguire garanzie maggiori di quelle attuali. Una sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni unite, interpretando la legge 1 aprile 1947, numero 277, ha deciso non doversi applicare detta legge ai contratti stipulati lo stesso anno in cui si è chiesta la perequazione del canone, ma ha affermato che l'articolo 5 della legge presuppone un rapporto fra situazioni economiche di annate diverse, per effetto delle quali un canone che rimanga immutato perde la sua funzione economica contrattuale di corrispettivo adeguato. Praticamente, gli affittuari sardi possono chiedere l'adeguamento solo per i contratti stipulati prima dell'anno scorso e soltanto nel caso che si siano verificate situazioni economiche diverse. La legge, pertanto, è operante in misura ridottissima.

L'oratore prosegue affermando che non è suo intendimento infirmare il principio della legge, ma rileva che una situazione economica straordinaria e imprevedibile è, innegabilmente, sopravvenuta. Ed è particolarmente lo Stato che ha provocato la sperequazione, spinto da imperiose ragioni di politica economica. Afferma di avere tenuto conto particolare di ciò nel predisporre il disegno di legge, ritenendo che, ove non intervengano fattori economici imprevedibili, debba essere rispettata la immutabilità delle obbligazioni, non essendo possibile raggiungere altrimenti alcun equilibrio fra i diversi soggetti che concorrono alla produzione. Per questo ha votato contro la proposta di legge Dessanay e contro quella Masia.

La relazione che accompagna il disegno di legge in discussione dà un'idea di tale fenomeno; egli ritiene peraltro di dover più ampiamente illustrare la politica economica-finanziaria del Governo centrale, tesa, fra l'altro, a incamerare moneta pregiata, particolarmente dollari. Tale politica tende a favorire, per quanto è possibile, l'esportazione dei prodotti. Un prodotto sardo esportabile è il formaggio, perchè se ne produce in quantità superiore al fabbisogno, contrariamente alla

carne e alla lana. Da questo fatto è derivata una rottura dell'equilibrio nell'impresa pastorale, che si sta indirizzando sempre più verso la produzione del latte anzichè verso quella della carne. Ma, nell'impresa pastorale, con allevamento sia ovino che bovino, ciò che dà l'indice del costo di produzione è soprattutto il costo del latte di pecora. Nell'annata 1948-49, tale prezzo ha raggiunto il carattere di eccezionalità rispetto agli altri prodotti, determinando la sperequazione. L'oratore si sofferma ad esaminare i dati statistici riguardanti i prezzi del latte, della carne e della lana, riferiti agli anni successivi al 1938, i quali dimostrano che solo nell'attuale annata ad un aumento del latte non è seguito un aumento degli altri prodotti. Il carattere di eccezionalità dunque esiste.

L'oratore prosegue rilevando che il prodotto lordo vendibile, cioè quello che ricava l'affittuario dalla sua impresa, è dato dal valore dei prodotti vendibili. Nel caso specifico è dato dal valore del latte, della carne e della lana, e da quello, quasi trascurabile, di altri prodotti secondari (pelli, ricotta, eccetera). Di esso prodotto una parte è destinata al pagamento del canone d'affitto, che, in via normale, oscilla fra il 40 e il 50 per cento del prodotto lordo. Una parte è destinata alle spese vive (circa il 10 per cento), il rimanente va all'affittuario come compenso al lavoro e agli interessi del suo capitale e ai rischi dell'impresa. Se la quota prevista equa per il canone fosse data da una medesima percentuale di latte, carne e lana, nessuna sperequazione si sarebbe potuta verificare. Ma, essendo il canone calcolato sul prodotto che ha subito il massimo aumento (e poichè le spese che il pastore sostiene seguono da vicino tale aumento), l'affittuario non trova un equilibrio nel valore dei prodotti che trattiene per sè.

Avviene così che, mentre normalmente il canone d'affitto corrisponde al 65-70 per cento del latte prodotto, nell'annata in corso esso corrisponde ad oltre il 75 per cento. Se si dovesse tener conto della gravità dell'annata,

che ha abbassato il livello della produzione media, si dovrebbe concludere che, nell'annata in corso, il 90 per cento del latte non basta per pagare il canone d'affitto.

Esiste dunque un fenomeno di gravità eccezionale, per risolvere il quale non basta invocare l'applicazione delle leggi esistenti. Da qui la necessità di intervenire indiscriminatamente. I benefici del disegno di legge si estenderanno ad oltre l'80 per cento degli affittuari e, nonostante siano modesti, provocheranno un flusso di capitali, verso tale categoria, dell'ordine di centinaia di milioni di lire.

L'oratore si sofferma sul lato economico e sociale del problema. L'economia di un Paese è costituita da un complesso di fatti economici interdipendenti fra loro, armonici. Questa armonia non è e non deve essere statica. Deve, però, anche nel progresso, mantenere l'equilibrio; altrimenti si crea il disordine. In merito ai rapporti fra proprietari di terreni e affittuari di pascoli, non si può limitare l'indagine soltanto all'interno di essi rapporti, ma deve esaminarsene anche il riflesso indiretto, perchè il canone d'affitto è il risultato del prezzo di mercato e questo è il risultato di un regime di libera concorrenza. In questo caso, coloro che più hanno interesse ad avere la terra sono il contadino ed il pastore. Favorendo oltre certi limiti il pastore, la lotta fra questi ed il contadino verrà acuita. Il bestiame aumenterà e aumenterà così l'estensione dei pascoli. L'oratore si dichiara favorevole ad un aumento del patrimonio zootecnico, ma si dice preoccupato anche della situazione di coloro che non troveranno più un palmo di terra da coltivare per guadagnare il tozzo di pane necessario per vivere. Perciò il problema appare molto complesso ed è necessario studiarlo, vagliandolo sotto tutti i suoi molteplici aspetti, che offrono tutte le garanzie necessarie.

La seduta è tolta alle ore 13.30.